

VISITA ALL'ABBAZIA BENEDETTINA DI SAN PIETRO DI SORRES

Cenni sulla Storia di Sorres

La storia di Sorres è antichissima. Il ritrovamento di molti reperti storici testimonia l'insediamento di: Punici, Romani, Greci e Cristiani.



A partire dall' VIII secolo però non ci sono fonti di nessun genere che ci possono dare informazioni su questo periodo.

Pare che nel periodo oscuro tra l' VIII e l' XI secolo sia sorto sulla collina di Sorres un centro abitato abbastanza evoluto da assumere il ruolo di città.

Quando agli inizi della seconda decade del XII secolo i documenti rompono il silenzio su Sorres risulta che essa era diventata una sede vescovile.

E' impossibile ricostruire l' elenco completo di tutti i vescovi che hanno governato la diocesi, ma tra tutti si distinse per santità di vita il Beato Goffredo da Meleduno. Prima di diventare vescovo di Sorres era stato monaco infermiere nel monastero di Chiaravalle in Francia. Durante il suo pontificato (1171-1178) ebbero inizio i lavori per la costruzione della basilica cattedrale.

Secondo i documenti la vita cristiana era abbastanza sentita. Vissuta mediante una fede semplice non priva di superstizione, era caratterizzata dalla bontà e dalla generosità delle persone povere, tranquilla e laboriosa, dedita in prevalenza all'agricoltura e alla pastorizia.

Non mancavano i contrasti: la maggior parte

dei monaci infatti non accettava sempre gli ordini del vescovo. Anche il potere civile interferiva nel governo della diocesi. Tutto sommato però la vita trascorreva sere-

na.

Alla metà del XIV secolo per la diocesi iniziò il declino che continuò per tutto il secolo successivo.

I sardi vivevano il periodo della dominazione aragonese, un brutto periodo per tutta l'isola. Le guerre si susseguivano l'una dietro l'altra, e a queste si aggiungevano le carestie e le epidemie. Anche Sorres veniva rasa al suolo e i pochi abitanti sopravvissuti erano costretti a rifugiarsi nei centri vicini. Rimanevano solo la basilica e la casa canonica dove dimoravano ancora il vescovo e il suo capitolo.

Più tardi anche il vescovo abbandonò la cattedrale e si rifugiò nel vicino paese di Borut-



ta, dove si stabilì definitivamente. Nella primavera del 1505 la diocesi fu incorporata a quella di Sassari. L'aggregazione della diocesi di Sorres a quella di Sassari durò per tutto il XVI secolo. Per alcuni decenni il capitolo sorrense continuò ad esistere, fino alla completa estinzione dei suoi membri.

Una volta scomparso il capitolo, la basilica e la casa canonica furono abbandonate: così iniziò per Sorres la decadenza.

La casa canonica fu distrutta quasi subito.

Nella prima metà del XIX secolo anche la basilica era abbandonata. Gli oggetti sacri, le reliquie e i documenti furono rubati.

La fine del degrado iniziò il 18 aprile del 1948, quando il P. Agostino Lanzani, monaco e ingegnere, si recò dal P. Carlo De Vincentis, l'abate del monastero di S. Giovanni Evangelista in Parma e decise di esporgli il progetto di una fondazione benedettina in Sardegna.

Il P. Agostino era venuto in Sardegna nel Natale del 1947 col compito, affidatogli dall'arcivescovo di Sassari, di visitare alcune chiese monastiche abbandonate per sceglierne una per farvi rifiorire l'ideale di vita benedettina.

Fu la basilica di Sorres che attirò più di tutte la sua attenzione, pur non essendo mai stata una chiesa monastica.

Il 2 ottobre 1950 iniziarono i lavori col restaurare l'antica aula capitolare.

Il 3 agosto 1955 era già pronta l'ala nord del monastero, con alcune stanze per i monaci, il refettorio e la cucina. Mancavano l'acqua e la luce.

Il 6 settembre mattina i monaci di Parma partivano e il 7 settembre 1955, dopo circa 4 secoli di assenza, i monaci benedettini tornarono in Sardegna. Il superiore di questa nuova

fondazione era il P. Paolo Gibertini.

La costruzione del monastero continuava senza sosta. Il 30 giugno 1967 il monastero di Sorres ottenne l'autonomia da Parma e diventò "priorato autonomo". Il 14 novembre 1971 venne inaugurato il laboratorio di restauro del libro, la cui direzione era affidata al D. Gregorio Martin. Il 6 ottobre 1974 il priorato di Sorres venne innalzato al titolo di abbazia. Il P. Bruno Marin ne diveniva primo abate.

Nel corso degli anni il monastero fu rinnovato più volte.

La comunità di Sorres, attualmente guidata dal P. Ugo Puggioni, è molto importante per la Chiesa sarda.



Figura 1. Il Chiostro del monastero

Giulia Columbano 1^A

Intervista a Padre Bruno presso il Monastero di Sorres in data 11/04/06

“Attraverso San Benedetto siano stati gli evangelizzatori d’Europa. Ora non facciamo più i missionari, ma apriamo le porte alla gente ... La parola di Dio e la Bibbia sono il nostro studio principale”.

- Che tipi di studi fate nelle ore libere?

Nelle ore libere ognuno studia la parola di Dio, poi, a seconda del periodo, ci sono gli esercizi spirituali, le conferenze; ognuno si prepara secondo le richieste della gente, in genere studi sacri. Ad esempio in questo monastero abbiamo il compito di insegnare al liceo per i monaci, italiano, scienze, matematica. Siamo solo in sei e studiamo soprattutto la parola di Dio e la Bibbia.

- La Regola viene applicata esattamente come tanti secoli fa o ha subito cambiamenti nel tempo?

Sì e no, perché la Regola è stata scritta 1600 anni fa. San Benedetto aveva delle norme, ad esempio: ubbidienza, preghiera, carità, nobiltà; queste sono le cose più importanti. Altri usi sono legati al tempo, ad esempio: San Benedetto dice che quando vengono gli ospiti, l’abate si precipita all’entrata per lavargli i piedi, oppure se erano tanti ospiti doveva chiamare diversi monaci.

Siccome la gente camminava a piedi, per loro era un piacere trovare nel monastero, d’inverno, un po’ d’acqua calda e d’estate un po’ d’acqua fresca. Ma noi adesso non lo facciamo più.

I cambiamenti ci sono stati anche per quanto riguarda la preghiera. San Benedetto stabiliva che i 150 salmi, che i preti di oggi recitano in un mese, prima si dovevano recitare in un giorno; però, se l’abate crede di cambiare, lo può fare. Anche il modo di pregare è cambiato.

- Che rapporti avete con gli abitanti del luogo, con i visitatori e con gli altri monasteri benedettini?

Pur vivendo noi qui dentro, non riserviamo solamente a noi il monastero, ma lo apriamo alla gente. Non è lo scopo nostro andare in giro a fare i missionari, l’abbiamo fatto fino al 1200, infatti attraverso San Benedetto siamo stati gli evangelizzatori dell’Europa, adesso abbiamo lasciato il compito alla gente. In un giorno vengono da noi anche 500 persone, e fino a 3000 persone in una settimana, in gruppo.

- Ci sono altri monasteri benedettini in Sardegna?

Attualmente no, mentre nel medioevo erano tanti, ad esempio Cistercensi (Tergu, Saccargia), Camaldolesi, Cassinesi, Vittorini. Adesso ce ne sono solo tre: questo maschile di Sorres, e gli altri due femminili nel Nuorese, uno a Lodine e l’altro a Dorgali.

- Può dirci quali sono stati i motivi che la hanno indotta a seguire la vita monastica, in particolare quella benedettina?

Rispondo come ha risposto il Papa sabato scorso. Da piccolino mi piaceva fare il prete; già da sei anni, andavo in Chiesa per seguire la Messa. Non ho avuto nessuna chiamata speciale, nessuna caduta da cavallo. Insomma sono diventato monaco perché mi piaceva già da bambino andare a Messa e pregare.

- Tante grazie e buon lavoro!

- Grazie a voi e buona Pasqua!

Valentina Manzoni 1^A